

“RESTA CON NOI, SIGNORE”: CAMMINO, ARDORE, PROGETTO

Icona biblica: I discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35)

All'inizio di un nuovo anno, il nostro cuore porta con sé molte cose: gratitudine e attese, stanchezze e desideri, domande e speranze. Come i discepoli di Emmaus, siamo chiamate a lasciarci incontrare dal Signore lungo la strada della nostra vita, a permettere alla Parola di Dio di riaccendere il nostro cuore, illuminare il nostro cammino spirituale e rileggere la nostra storia alla luce del Suo amore. Il recente Capitolo Generale ci ha invitato a rinnovare la nostra vita consacrata, affinché sia sempre più vera, ardente e feconda. Questo ritiro sia un'occasione per ascoltare il Signore che cammina con noi e per lasciarci trasformare dal Suo amore.

1. Mettersi in cammino: il rinnovamento spirituale

“Ed ecco, in quello stesso giorno, due di loro erano in cammino...”. Il Vangelo ci presenta due discepoli che camminano verso Emmaus con il cuore appesantito. Camminano - ma senza gioia, parlano - ma senza speranza. Dentro di loro risuona una frase che conosciamo bene: *“Noi speravamo che...”*. Questa affermazione è l'eco delle attese deluse, delle fatiche che si ripetono, delle domande che sembrano senza risposta. Anche noi, all'inizio di un nuovo anno, possiamo sentirci così: fedeli - ma stanche; disponibili - ma provate; in cammino - ma con il cuore appesantito. Forse ci chiediamo: *«Come sarà quest'anno? Che cosa mi porterà?»* Ed è proprio lì che il Signore si avvicina. Non rimprovera, non accelera il passo, non chiede spiegazioni. Cammina con noi. Ascolta. Accoglie. Il rinnovamento spirituale non nasce quando tutto è chiaro o risolto, ma quando permettiamo al Signore di raggiungerci così come siamo, nella situazione in cui ci troviamo. Quando smettiamo di nascondere le nostre stanchezze, paure, delusioni, attese e speranze, e lasciamo che Lui entri in queste nostre “conversazioni” interiori. Il nuovo anno non ci chiede di essere diverse, ma di essere vere, sincere e disponibili di fronte a Dio.

*** Ascoltiamo la Madre Fondatrice**

La nostra Madre Fondatrice ci invita a restare unite nella carità e a specchiarci nell'amore di Gesù Bambino, che ama ciascuna di noi personalmente. Da questo amore possiamo attingere nuova forza e coraggio per vivere con fedeltà e fiducia la nostra vocazione: *“Vogliamo, quindi, celebrare l'amabile Festa unite nella carità, contro la quale nulla può la separazione fisica. E le invito cordialmente, mie care Figlie, ad approfittarne per attingere nuova forza e il coraggio necessario all'esercizio della nostra Santa vocazione, particolarmente nell'anno nuovo che sta per iniziare, specchiamoci nell'amore magnanimo del Verbo di Dio fatto uomo per amor nostro.”* (Lettera alle Consorelle, 20 dicembre 1910).

*** Per la riflessione personale:** Ponendomi alla presenza del Signore all'inizio di quest'anno, quali stanchezze, resistenze, speranze e desideri porto nel cuore, e come li affido a Lui perché cammini con me?

2. Con il cuore ardente: vita consacrata e testimonianza

Gesù non si limita a camminare con i discepoli, ma apre loro il cuore alle Scritture. Rilegge la loro storia personale alla luce di Dio in modo che il cuore cominci piano piano a cambiare. I discepoli lo riconosceranno più tardi: *“Non ardeva forse in noi il nostro cuore?”*. La vita consacrata si rinnova in questo incontro, quando la Parola di Dio accende il nostro cuore. Se manca questo ardore interiore, la consacrazione rischia di diventare abitudine, dovere o ruolo vuoto. Ma con questo fuoco interiore, anche fragilità e debolezze diventano luogo di testimonianza. La donna

consacrata è chiamata a essere luce e testimone, non perché è perfetta, ma perché il suo cuore è abitato dall'amore di Dio. Così i voti professati si trasformano in linguaggio vivo: la povertà - diventa fiducia, la castità - amore libero, l'obbedienza - ascolto sincero. La vera testimonianza nasce sempre dall'incontro: chi riconosce la presenza del Signore nella propria vita diventa luce per gli altri, anche nel silenzio e nella semplicità quotidiana.

*** Ascoltiamo la Madre Fondatrice**

Con delicatezza materna, la Madre Fondatrice ci invita a custodire la pace interiore ed esserne testimoni nelle nostre relazioni quotidiane. Ci ricorda che siamo amate da Dio e che ogni piccolo gesto di bontà e amore diffonde la vera pace del Natale: *"Con cuore materno imploro in questi giorni le benedizioni del Cielo su tutte Loro, Figlie mie, e - Deo Gratias - sento una certezza di esserne esaudita. Loro tutte hanno buona volontà. Tutte sono per me oggetto di gioia e di consolazione, e perciò, a Natale, gli Angeli Santi canteranno anche per Loro l'inno della pace: sì, la pace, la santa, bella pace! La tengano stretta tra le mani e possa ognuna di Loro, accanto al presepio, risolvere di voler contribuire a questa pace per mezzo di un contegno affettuoso e condiscendente."* (Lettera alle Consorelle, 22 dicembre 1908).

*** Per la riflessione personale:** Guardando alla mia vita quotidiana, che cosa aiuta a nutrire l'ardore della mia vita consacrata e che cosa tende invece a spegnerlo, nella preghiera, nella vita comunitaria e nel servizio?

3. Ripartire senza indugio: progetto di vita

Quando i discepoli riconoscono Gesù nello spezzare il pane, non restano fermi: *"Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme."* La notte - non li ferma, la stanchezza - non li blocca. Un autentico e profondo incontro con Cristo porta a un movimento, a una decisione, a uno sguardo verso il futuro. Anche il nostro progetto di vita si rinnova così: non da un piano ben costruito, ma da un cuore che ha incontrato il Signore. Quando il Signore è riconosciuto, la vita ritrova direzione, anche oggi, anche se le forze sono diverse o il cammino sembra più breve o nascosto. Rinnovare il progetto di vita significa rinnovare il nostro, il mio "sì": non una volta per tutte, ma oggi, questo mese, quest'anno; del resto penserà Lui con amore. Rinnovare il progetto di vita significa tornare là dove il Signore ci manda, con ciò che siamo e con ciò che abbiamo. La fecondità non dipende dall'intensità dell'azione, ma dall'autenticità e generosità della nostra donazione al Signore. Come i discepoli, anche noi siamo chiamate a ripartire: forse non cambiando luogo, ma rinnovando il cuore.

*** Ascoltiamo la Madre Fondatrice**

La Madre Fondatrice ci invita a fare il nostro progetto di vita guidate dall'esempio di Gesù, iniziando dal cuore del Natale, accanto al presepio: *"Facciamo le nostre scelte vicino al presepio del Signore e precisiamo un nostro programma per tutto l'anno, secondo l'esempio delle scelte di Gesù"*. (Lettera alle Consorelle, Roma, 20 dicembre 1910).

*** Per la riflessione personale:** Ascoltando oggi il Signore, quale passo concreto mi chiede di compiere per rinnovare il mio "sì" e il mio progetto personale di vita, ora e lungo tutto quest'anno?

All'inizio di questo nuovo anno, il Signore ci ripete con dolcezza: *"Cammini con me"*. Camminando con Lui, il cuore si rinnova, l'ardore si riaccende e la vita ritrova la direzione. Affidiamo a Lui il nostro cammino, certi che ogni giorno vissuto con amore è un passo di più verso l'eternità.